

Sono stati individuati due degli aggressori dei detenuti di S. Vittore

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Misterioso delitto in Sicilia

Assassinati nel sonno 2 carabinieri in una caserma isolata di Alcamo marina

Le due vittime sono un giovane napoletano non ancora ventenne e un appuntato di 35 anni - Rubate armi, divise e carteggi - «Avvertimento» mafioso?

Il veto USA sui palestinesi

Maggioranza frustrata

L'INIZIATIVA più seria e più costruttiva che sia stata intrapresa alle Nazioni Unite, dalla «guerra dei sei giorni» a oggi, per avviare nel Medio Oriente una soluzione di pace ha ottenuto al Consiglio di sicurezza il sostegno di una maggioranza senza precedenti, ma non potrà produrre risultati pratici a causa di un «veto» statunitense. E' questo, in sintesi, il significato del voto che ha concluso, all'alba di ieri, un dibattito ricco di novità politiche anche oltre le previsioni, e che, con tutta probabilità, è destinato a modificare comunque profondamente i termini della situazione.

La prima di quelle novità risiedeva, come è stato rilevato a suo tempo, nell'impostazione stessa del dibattito: il primo che si sia spinto oltre il limitato terreno del conflitto tra Stati per investire, con la questione dei diritti nazionali del popolo palestinese, il nodo centrale del conflitto arabo-israeliano, e il primo al quale abbiano assistito i rappresentanti della resistenza palestinese. Ma non è stata la sola. La generale consapevolezza della necessità di ampliare la piattaforma degli sforzi diplomatici, includendo una concreta proposta per i palestinesi, concordata con questi ultimi, si è manifestata lungo l'arco di due settimane attraverso chiari pronunciamenti e attraverso un largo consenso attorno a quello che l'Olp ha indicato come suo obiettivo immediato: la creazione di un'entità statale palestinese nella Cisgiordania oggi occupata. Terzo fatto nuovo: quando le delegazioni occidentali orientate in tal senso hanno posto la questione di includere nel testo da votare, accanto al riconoscimento dei diritti dei palestinesi, il principio di una «garanzia» per la sicurezza dello Stato ebraico, l'Olp ha attentamente evitato le secche di quel massimalismo che ha danneggiato in passato la sua causa e ha dato spazio a un progetto di compromesso dei sei membri «non allineati» del Consiglio, comprendente entrambe le istanze.

L'alternativa si designava, a questo punto, in modo assai netto. Da una parte, c'era un'occasione da cogliere, il cui significato, nella difficile opera di costruzione della pace nel Medio Oriente, non poteva sfuggire a chiunque non fosse ottuso o fazioso (ed è stato, in effetti, ampiamente riconosciuto dalla stampa internazionale); dall'altra, c'era la pressione ricattatoria di quei dirigenti israeliani che hanno addirittura ostentato, boicottando il dibattito, la loro avversione a qualsiasi formula che tenga conto dei legittimi diritti dell'altra parte. Non è un caso che, di fronte a questa scelta, paesi membri del Consiglio, come la Francia, il Giappone, non abbiano avuto esitazioni, e che perfino un paese come

IL VOTO ALL'ONU

Nel voto sul documento bloccato dal veto USA Francia e Giappone si sono schierati con i paesi socialisti e i non allineati. L'Italia si è astenuta. L'ULTIMA

Ennio Polito

Ancora intralci alla soluzione della crisi ministeriale

«Perplexità» nella DC sul governo monocoloro

Una decisione sarà presa stamane dalla Direzione dc: subito dopo Moro dovrebbe andare da Leone - Si prevedono nuove consultazioni del presidente della Repubblica sugli sviluppi della crisi - Riunione della Direzione del PCI

Responsabilità sempre più evidenti

La ridda delle sigle era sfociata l'altra sera — dopo il fuoco d'artificio di tre diverse formule «bruciate» nel giro di tre giorni — alla soluzione apparentemente più semplice, quella del monocoloro. Ma nella giornata di ieri la DC ha manifestato ogni sorta di «perplexità» e di «difficoltà» nei confronti di questo tentativo, che pure non aveva incontrato ostilità pregiudiziali da parte degli interlocutori. Le decisioni definitive verranno prese stamane. Tuttavia pare probabile, allo stato degli atti, che sia di nuovo la DC — la quale aveva già a suo tempo fatto fallire le eventuali di un governo a due coi socialisti — a imbastire ora il varo di un governo composto da soli democristiani. Ed è evidente

Per l'occupazione e i contratti

BLOCCATI DALLO SCIOPERO AZIENDE E CANTIERI EDILI

Manifestazioni in tutti i centri — Corteo e comizio a Roma — Decisa da metalmeccanici, chimici e tessili una giornata di lotta per il 6 febbraio

Pleno successo dello sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori delle costruzioni. La categoria — un milione e mezzo di addetti — ha fatto il lotto per protestare contro la posizione intransigente della padronato nelle trattative per il nuovo contratto (oggi comunque in corso di attuazione) e per sollecitare iniziative per l'occupazione, la casa, opere pubbliche, nuovi piani di emergenza per il settore.

Tanto tessili, chimici e metalmeccanici hanno deciso una giornata di lotta da effettuarsi unitariamente il 6 febbraio. L'astensione dal lavoro sarà di quattro ore per chimici e metalmeccanici, in lotta per i rinnovi contrattuali, e di 24 ore per i tessili e i lavoratori dell'abbigliamento e calzature. Quattro manifestazioni interregionali si svolgeranno a Milano, Firenze, Bari e Siracusa.

Lo sciopero degli edili ha registrato altissime percentuali di astensione dal lavoro.

Di ora in ora è cresciuto lo scetticismo nei confronti di fare un monocoloro. L'orizzonte della crisi si fa quindi ancora più incerto. E le difficoltà maggiori — come risulta ormai con sufficiente chiarezza — nascono e si esprimono all'interno della Democrazia cristiana.

Una decisione verrà presa oggi nel corso di una riunione della Direzione democristiana, alla quale prenderà parte l'on. Moro. Già ieri sera, comunque, al termine di una giornata che aveva visto una serie interminabile di consultazioni tra i dirigenti del partito, sono state diffuse impressioni che testimoniano su di un atteggiamento tutt'altro che convinto. Fin dalla mattina, anche in assenza di conferme ufficiali, si sapeva che l'on. Zaccagnini stava consultando in modo riservato gli uomini più rappresentativi del partito. Si è visto che il monocolore è un carattere di un atteggiamento tutt'altro che convinto. Fin dalla mattina, anche in assenza di conferme ufficiali, si sapeva che l'on. Zaccagnini stava consultando in modo riservato gli uomini più rappresentativi del partito.

Il corso dei colloqui — ha riferito l'agenzia Italia nella tarda serata, quando ormai la delegazione ufficiale di Moro — sono emerse «molte perplexità su un tipo di monocolore che isoli la DC». L'informazione, come è evidente, aveva un carattere di nota ufficiale. Era un «segnale» che la DC stava decidendo in senso contrario alla formazione del monocolore, ultima formula tentata al termine di una giornata di consultazioni con i dirigenti della Democrazia cristiana. Era un «segnale» che la DC stava decidendo in senso contrario alla formazione del monocolore, ultima formula tentata al termine di una giornata di consultazioni con i dirigenti della Democrazia cristiana.

Al cento per cento hanno scioperato i lavoratori di Cagliari, Matera, Trapani, Bologna, Napoli, Bergamo, al 98 per cento a Genova, Firenze, Ferrara, Bergamo; al 99 per cento Crotona. In tutte le altre città le astensioni hanno oscillato fra il 90 e il 95 per cento. Numerose manifestazioni hanno caratterizzato la giornata di lotta.

A Roma i lavoratori sono confluiti dalle diverse zone della capitale e della provincia a piazza Esedra da dove si sono mossi in corteo fino a piazza SS. Apostoli. Qui ha preso la parola Claudio Truffi, segretario generale della FLC nazionale. Contratto, occupazione, investimenti, queste le parole d'ordine della manifestazione ripetute sui cartelli e striscioni e scandite dalle migliaia di edili.

La manifestazione di ieri che ha visto la significativa adesione e presenza dei lavoratori delle diverse categorie, delle organizzazioni cooperative di massa è stato un nuovo momento di lotta contro la lentezza e la po-



PALERMO — Salvatore Falcella (a sinistra) e Carmine Apuzzo i due carabinieri assassinati

A colpi di pistola, mentre dormivano nelle loro brandine, due carabinieri sono stati assassinati in una piccola caserma isolata ad Alcamo Marina. Le vittime, un appuntato di 35 anni, Salvatore Falcella, e un semplice milite, Carmine Apuzzo, non ancora ventenne. Le prime indagini non sono riuscite a individuare il movente della terribile aggressione: gli assassini hanno anche rubato le poche armi, divise, documenti e carteggi, i documenti che erano nella caserma. La zona di Alcamo è stata recentemente e anche in questo teatro di scontro fra le cosche mafiose più avanzate del paese: non è escluso quindi che il delitto abbia un preciso significato di «avvertimento» della mafia.

Tuttavia né il giovane carabinieri né il servizio di poco tempo (era di Castellammare di Stabia), né l'appuntato di Alcamo Marina, avevano mai avuto contatti di natura giudiziaria.

Oggi a Trapani si svolgono i funerali: il consiglio comunale ha espresso il suo cordoglio, mentre anche una delegazione del PCI si è fatta interpretare presso le autorità della città. Le indagini si stanno approfondendo sull'altro delitto.

A PAGINA 5

Dopo il positivo accordo per la vertenza della categoria

Schiarita per il pagamento degli stipendi agli statali

Riprende l'attività il centro meccanografico — Le responsabilità del governo — Forme di lotta sbagliate hanno danneggiato tutti i lavoratori — Il valore dell'intesa — Il giudizio dei sindacati

Il pagamento degli stipendi e dei salari ai dipendenti dei ministeri e degli uffici periferici dello Stato, che avrebbe dovuto iniziare nella giornata di ieri, sarà ritardato di alcuni giorni. Già da ieri comunque è ripreso il lavoro al centro meccanografico del ministero del tesoro, mentre continua l'agitazione fra i dipendenti della Tesoreria dello Stato. Il ministro del Tesoro Colombo dal canto suo avrebbe dato disposizioni secondo le quali verrebbe autorizzata la Banca d'Italia al pagamento degli stipendi e delle pensioni in base ai conteggi del mese di dicembre, effettuando in un secondo tempo i necessari conguagli.

I ritardi nel pagamento degli stipendi sono imputabili all'atteggiamento tenuto dal governo e ha varato un provvedimento che prevede la concessione di forti somme a un ristretto gruppo di dipendenti della Cassa di Risparmio di Firenze, e prestiti aggravando la piaga della «guerra retributiva» che l'esecutivo si era detto deciso a voler combattere. Si è creato così un clima di malcontento e in certi casi di collera che ha dato origine ad agitazioni che i sindacati unitari hanno studiato sbagliate e negative perché finivano (come in effetti è avvenuto) per colpire altri lavoratori.

Che d'altra parte fosse possibile evitare una situazione come quella che si è venuta a determinare è dimostrato dall'accordo raggiunto lunedì sera fra i ministri del Tesoro e della Pubblica Amministrazione e le organizzazioni sindacali e che, allentando la tensione, ha evitato il malcontento della categoria, sta determinando un ritorno alla normalità. Ma ci sono voluti mesi di lotta, stornate di responsabilità e tenacia, per costringere il governo all'intesa.

Un'intesa — quella di ieri l'altro — che costituisce a differenza di quanto i sindacati lavoratori statali — una svolta importante sulla linea della chiarezza retributiva, riduce la discrezionalità, allarga l'area, oggi molto diffusa, della forfettizzazione, adegua le aliquote orarie agli effettivi livelli retributivi. Intro-

La Leyland spedisce le lettere di licenziamento

Come aveva già fatto sapere una decina di giorni fa, la Leyland ha deciso di spedire le lettere di licenziamento per tutti i lavoratori di Lambrate, meno seicento, di cui invece è stato annunciato il licenziamento per la fine di febbraio. La decisione è venuta dopo la riunione svoltasi ieri tra i sindacati di viale Donat Cattin e Toros. Entro la settimana, il consiglio dei ministri deciderà le forme dell'intervento della GEPI. Oltre alla Leyland anche la Singer ha deciso di inviare le lettere di licenziamento agli operai dello stabilimento di Leini.

Il cambio della lira migliora Sale il tasso d'interesse

Il cambio della lira negli scambi privati è migliorato anche per lo straniero come sia possibile, con opportune decisioni politiche, evitare la svalutazione. Il ministro del Tesoro dovrà riferire questa mattina alla commissione finanze del Senato su questi decisioni. Tuttavia già ieri Tesoro e Banca d'Italia, approfittando dell'emissione di tremila miliardi di buoni del Tesoro, hanno fatto una mossa in senso restrittivo, facendo salire il tasso d'interesse quasi al dieci per cento. Con questo rialzo del denaro sperano di richiamare i capitali dall'estero.

OGGI

Un titolo di grande rilievo da noi letto ieri sulla «Nazione» di Firenze diceva così: «Forse si avrà per stanchezza il monocolore democristiano e ci ha fatto tornare alla mente, come già un'altra volta abbiamo ricordato, che durante i giorni della grande alleanza un tabacco fiorentino come tanti altri eserciti chiuse il suo negozio, ma sulla saracinesca abbassata appese un cartello che diceva: «Chiuso per nero». Anche la stanchezza dell'on. Moro scaturisce probabilmente dal nervosismo; ma deve trattarsi di un nervosismo segreto, accuratamente simulato. All'apparenza si direbbe che l'on. Moro tenga, al posto dei nervi, le bretelle.

i contatti

congiungete, sempre a mani strette si avventano sghorrandi. Prendono così fatto, «arbitrio», ma che detti a noi, e un giro posto di danza, i due non sanno più che cosa dirsi. A forza di prendere contatti, sia pure con i ministri e capi e appena accennati, Moro è pieno di spiritelli in tutti e ha i fianchi stretti. Forse una volta stanchezza comincia a tenerlo anche lui e ci ha fatto impressione il fatto che lo tendi parlare con l'on. De Martino (per non dirsi poi nulla che tutti e due non sapessero già) gli abbiamo sfornato, invece di prendere con lui un millesimo contatto. Indovina dove ha trovato il segretario socialista. Vi aiutiamo: a enne, a enne. Bravi: a Napoli. Ma come gli è tenuto in mente a De Martino di andare a Popoli? E' un uomo imprevedibile, il quale ha dichiarato che, se insistono, ci torna anche domenica prossima.

Dove sta il vero scandalo CIA

Gli esponenti politici e sindacali chiamati in causa dalle notizie di fonte giornalistiche sui finanziamenti della CIA hanno tutti rilasciato smentite roventi. Si è appreso — è stato il Popolo a preannunciare, procedura un po' singolare — che il governo italiano, dietro sollecitazione della DC, chiederà la Pord di rendere noti i fatti e nomi cioè in pratica di non opporsi alla pubblicazione dell'ormai famoso rapporto Pike. Tanta premura è senz'altro apprezzabile e tanto più lo sarà se ad essa seguiranno dei passi concreti, come per parte nostra abbiamo tante volte chiesto, per la verità senza trovare appoggio nel giornale dc. Ma meglio tardi che mai. Vengano dunque fuori i nomi dei corrotti, si cada quale corpo hanno le ombre che, scrive sempre il Popolo, «vengono fatte ballonzolare sullo sfondo di una scena di per sé già tanto difficile e carica di tensione, secondo un copione che non

è scritto a vanvera ma con elementi ben studiati». Tuttavia una verità sta bene in vista sin d'ora, né ci è bisogno, per conoscerla, di affidarsi alla magnanimità del signor Ford. Delle 350 pagine di cui si compone il rapporto della commissione Pike sull'attività della CIA, le sessanta riguardanti l'Italia confermano da sole le proporzioni allarmanti di un'ingerenza che è poco definita scandalosa. Che cosa dicono quelle pagine, frutto di una inchiesta parlamentare durata un intero anno? Che dal 1948 ad oggi il servizio segreto americano ha speso per sovvenzionare le sue campagne anticomuniste in Italia, attraverso il finanziamento di uomini, giornali, partiti e correnti, la somma di 75 milioni di dollari, pari a oltre 53 miliardi di lire. Di questi, 7 sono stati elargiti nella campagna elettorale del 15 giugno scorso. Altri 4 erano preventivati, ma non si sa se

tutto esercitarsi Purtroppo, anche questa volta si preferiscono altri bersagli, come la macchinazione di carattere politico interno. Sarebbe grave se anche il governo (ma di quale?) si limitasse a percorrere la stessa strada. Il problema non è soltanto di farsi dire i nomi e di conoscere i fatti, il problema, politico, è di pretendere e ottenere che sistemi e fatti di questo genere abbiano finalmente a cessare e che ri sia un chiaro impegno in proposito da parte delle autorità USA. Ciò corrisponde all'interesse nazionale e anche all'interesse dei partiti: almeno di quei partiti che vogliono vedere tutelata la propria autonomia, e quindi difesa la propria dignità, dalle arroganti intrusioni del «condor» nella loro stessa vita interna.

Nuove rivelazioni sul rapporto

Aspro scambio di accuse fra Casa Bianca e Congresso. Ripetute e pericolose puntate di sottomarina Usa in acque territoriali sovietiche. Polemiche sui finanziamenti dello spionaggio USA in Italia. Il New York Times: il rapporto è già stato censurato

IN PENULTIMA

(Segue in penultima)